

# Che significa la 'mossa' iraniana

[ariannaeditrice.it/articoli/che-significa-la-mossa-iraniana](https://ariannaeditrice.it/articoli/che-significa-la-mossa-iraniana)

di Enrico Tomaselli - 18/01/2024



Fonte: Giubbe rosse

Anche se il quadro del conflitto in Medio Oriente si presenta estremamente articolato e complesso, nonché foriero di pericolose escalation, è impossibile non osservare come l'Asse della Resistenza – ed in particolar modo l'Iran ed Hezbollah – abbia sinora mostrato una grande capacità di gestione strategica e tattica del conflitto, calibrando con grande attenzione ogni mossa. Ragion per cui ha destato non poco stupore il molteplice attacco iraniano dell'altro giorno, proprio perché sembra essere una rottura di quella capacità di equilibrio sinora manifestata. Ma è davvero così?

Consideriamo innanzi tutto gli aspetti principali dell'attacco. Ad essere stati colpiti sono obiettivi *ostili* in Siria (ISIS) ed Iraq (Mossad), due paesi più che amici, e Pakistan (Jaish Ul-Adl), un paese con cui Teheran ha buoni rapporti – in questi giorni, era addirittura programmata una esercitazione navale congiunta.

Di là dal fatto che l'Iraq, e soprattutto il Pakistan, abbiano protestato in modo significativo, cosa peraltro quasi *obbligata* sotto il profilo politico-diplomatico, resta il fatto che questi attacchi sono stati portati a termine senza che vi fosse un tentativo di reazione; infatti *in alcun caso è stato attivato il sistema di difesa anti-missile*. Ciò significa che, certamente per quanto riguarda la Siria (e quindi la Russia) ed il Pakistan, i paesi sul cui territorio si trovavano i bersagli sono stati preavvertiti. Per quanto riguarda l'Iraq, il cui governo sicuramente era stato allertato, c'è da aggiungere una ulteriore considerazione: i missili

balistici utilizzati hanno compiuto un volo di oltre 1200 km, poiché sono stati volutamente lanciati da una posizione lontana, nel sud dell'Iran, laddove trovandosi il bersaglio nel Kurdistan iracheno sarebbe stato assai più semplice colpire a partire dall'omologa regione iraniana.

Questa scelta ha avuto un doppio valore, politico e militare, ovvero dimostrare la capacità iraniana di colpire con grande precisione ed a grande distanza (messaggio rivolto soprattutto ad Israele), ma anche che i sistemi di intercettazione e difesa anti-missile statunitensi, largamente presenti sia in Iraq che in Siria, sono stati colti di sorpresa/bypassati.

Per quanto riguarda l'attacco alla base del Mossad ad Erbil, va aggiunto che (nonostante la regione del Kurdistan iracheno sia una enclave largamente autonoma, e fortemente legata sia agli USA che ad Israele) è evidente che ha mostrato anche la capacità di penetrazione dell'intelligence di Teheran.

La questione dell'attacco sul Belucistan pakistano, alla luce della forte reazione di Islamabad, appare più complessa, ma anche qui – oltre alla mancata attivazione delle difese anti-missile – va tenuto conto della particolare natura dello stato pakistano, al cui interno sicuramente agiscono poteri (interni ed esterni) anche assai diversi e conflittuali. Le forze armate, ed i servizi segreti (ISI), sono molto ben collegati con gli Stati Uniti, sin dai tempi della guerriglia anti-sovietica in Afghanistan, ma anche abbastanza permeati da influenza fondamentaliste islamiche, mentre il governo (anche in funzione anti-indiana, storicamente filo russa) ci tiene a mantenere un rapporto privilegiato con Washington. Vale appena la pena di ricordare come, proprio su mandato statunitense, sia stato *liquidato* il presidente scomodo Imran Khan... È assai probabile, quindi, che alcune delle forze interne non abbiano gradito la mossa iraniana, ed abbiano imposto una reazione *adeguata*. È di oggi la notizia che il Pakistan ha effettuato una serie di attacchi mirati contro i “*nascondigli terroristici*” in Iran; specularmente a Teheran, Islamabad ha dichiarato che rispetta la sovranità dell'Iran, e la sua è una azione esclusivamente *antiterroristica*. Ed anche in questo caso, le difese iraniane non sono state attivate...

Tornando quindi alla questione iniziale, se siamo di fronte o no ad un venir meno della *moderazione* iraniana, aggiungendo al quadro la rivendicazione dell'attacco a due navi israeliane nell'Oceano Indiano, ma anche l'assenza di mosse dirette contro gli USA, credo si possa affermare che siamo di fronte a qualcos'altro.

L'Iran ha davanti a sé grandi prospettive, derivanti non solo dagli stretti rapporti con la Russia e la Cina, entrambe capofila della spinta al multipolarismo, ma anche dai grandi vantaggi che la sua posizione geografica strategica offre nella prospettiva dei corridoi euroasiatici. Non ha pertanto interesse ad arrivare allo scontro con gli Stati Uniti, e preferisce di gran lunga esercitare – come sta efficacemente facendo – una forte pressione finalizzata ad espellerne le basi militari dalla regione, senza arrivare al conflitto aperto. Ma, al tempo stesso, e proprio nella prospettiva di cui prima, avverte sia la necessità di affermare il proprio ruolo di potenza regionale di primo piano, sia che sono maturate le condizioni interne ed internazionali perché ciò avvenga.

In questo senso, la mossa iraniana va letta come un segnale alle altre potenze regionali – Arabia Saudita e Turchia innanzi tutto – nonché allo storico nemico israeliano, perché comincino a misurarsi con l'idea che l'Iran (a più di quarant'anni dalla *rivoluzione* khomeinista), non solo non è *liquidabile* né emarginabile, ma è un soggetto geopolitico con cui devono fare i conti, e con cui è meglio cercare una pacifica convivenza piuttosto che inseguire il sogno di rovesciarne il governo. Vedremo chi e come recepirà il messaggio.



### Medio Oriente - Volume III



### Eventi in evidenza

---



#### **Pietro Ratto presenta I Rothschild in Italia**

3 dicembre 2022

Rimin(RN)

[Link per l'evento](#)

[Vedi tutti gli eventi »](#)

### Ultime dalla Rassegna stampa

---



L'impossibile famiglia queer

[Leggi subito](#)



L'Occidente vuole la guerra totale

[Leggi subito](#)



Che significa la 'mossa' iraniana

[Leggi subito](#)



Il suicidio di Jürgen Habermas

[Leggi subito](#)



Bologna: la città laboratorio dell'asservimento sovranazionale

[Leggi subito](#)



Il ritorno al futuro è la nostalgia per la vita semplice dei campi

[Leggi subito](#)



Il volto totalitario conclamato della democrazia liberale

[Leggi subito](#)



La necessità del male

[Leggi subito](#)



Gli anni Trenta sono davanti a noi

[Leggi subito](#)



Dopo destra e sinistra

[Leggi subito](#)